



12° CIRCOLO DIDATTICO " G. LEOPARDI "
Via Selicato n. 1 tel. 0881/633598 - 661362- fax 0881/339189 e-mail :
fgee01200c@istruzione.it – FGEE01200C@PEC.ISTRUZIONE.IT sito :
www.leopardifg.it
FOGGIA



UNIONE EUROPEA



XII Circolo Didattico "Giacomo Leopardi"

a.s.2024/2025

Piano Annuale per l'Inclusione



Premessa

Il PAI, Piano Annuale dell'Inclusione, è un documento-proposta che individua gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola, tenendo conto dei Bisogni Educativi / Formativi di tutti i singoli alunni e degli Interventi Pedagogico - Didattici effettuati nell'anno scolastico.

FINALITA'

La finalità generale del sistema educativo consiste nel promuovere l'apprendimento, in coerenza con le attitudini e le scelte personali, e nell'assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali, entro i limiti delle proprie possibilità con tendenza a superarli.

La normativa recente ribadisce l'importanza della strategia inclusiva della scuola italiana e orienta le singole scuole verso il percorso di inclusione scolastica e la realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli studenti in situazioni di difficoltà.

Il XII Circolo Didattico Giacomo LEOPARDI si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali, delineando i seguenti indicatori:

Definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza e integrazione/inclusione;

Sostenere gli alunni BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso formativo;

Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolare la piena inclusione sociale e culturale;

Ridurre disagi formativi ed emozionali;

Promuovere qualsiasi iniziativa di collaborazione e comunicazione tra gli enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

Definire e realizzare pratiche condivise tra scuola e famiglia.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

1. Disabilità (ai sensi della Legge 104/92);
2. Disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010) con certificazione o diagnosi;

2.1 Dislessia, Disortografia, Discalculia, Disgrafia;

2.2 ADHD (Dis. Attenzione e Iperattività)

2.3 Funz. Cognitivo Borderline

3. Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale;

3.1 Segnalazioni dagli operatori dei servizi sociali;

3.2 Fondatte considerazioni psicopedagogiche e didattiche (Rendimento Scolastico);

3.3 Alunni stranieri.

DEFINIZIONE DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

OBIETTIVI ED AZIONI DI UNA DIDATTICA INCLUSIVA

- Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere e valorizzare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo.
- Accogliere anche e soprattutto anche gli studenti più bisognosi di attenzioni, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare discriminazioni e dispersione scolastica.
- Considerare fondamentale la relazione personale prima di quella educativa, quale base indispensabile dell'apprendimento, unitamente alle discipline e ai programmi da svolgere.
- Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento.
- Praticare anche in classe strategie più coinvolgenti rispetto a quelle tradizionali (laboratori e didattica laboratoriale; studio guidato; percorsi interdisciplinari; TIC; ecc...).
- Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.
- Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.
- Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare *in itinere* la programmazione di ciascuna disciplina.

MODALITA' DI INTERVENTO:

- a)** Individualizzazione degli interventi sulla persona (accoglienza, condivisione delle prassi didattiche, ecc...)
- b)** Personalizzazione dei saperi messe a punto dalla scuola

I percorsi di individualizzazione e di personalizzazione degli apprendimenti vengono promossi:

- a) curando gli aspetti affettivo relazionali (attenzione ai bisogni, ai desideri, alle passioni, all'autonomia e alla socialità);
- b) adattando l'insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni in vista del raggiungimento di obiettivi ritenuti irrinunciabili;
- c) riformulando per tutta la classe la trasmissione delle conoscenze in modo da renderle accessibili ed efficaci;
- d) utilizzando una vasta e variabile gamma di approcci con attività individuali e di gruppo;
- e) curando la fase di attivazione dei saperi già posseduti;
- f) attivando momenti di recupero individuale;
- g) esplicitando agli alunni lo scopo dell'attività proposta e dei risultati attesi;
- h) rispettando i tempi e i ritmi di apprendimento degli alunni;
- i) permettendo la scelta di opzioni da parte degli alunni (rispetto alle attività, ai tempi, all'uso dei mediatori, ...);
- j) permettendo un approccio didattico rispettoso dei diversi stili cognitivi;
- k) suddividendo il percorso di insegnamento in sequenze;
- l) promuovendo l'apprendimento per scoperta;
- m) utilizzando la mediazione tra pari;
- n) valorizzando in classe le potenzialità dell'alunno;
- o) creando situazioni formative in cui tutti possono dare il loro contributo (circle time, brainstorming, cooperative learning, ...);
- p) condividendo i criteri valutativi con tutti i docenti, i genitori, gli allievi;
- q) promuovendo strategie autovalutative e di valutazione tra pari;
- r) favorendo la riflessione metacognitiva;
- s) predisponendo attività di problem solving;
- t) predisponendo verifiche personalizzate;

- u) adattando l'insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni;
- v) utilizzando l'aiuto didattico, la facilitazione e la semplificazione in vista del raggiungimento di obiettivi ritenuti irrinunciabili;
- w) utilizzando diverse modalità di differenziazione e di individualizzazione.

ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO E DELLA DIDATTICA

La scuola cerca di rendere più inclusivo il contesto:

- costruendo un clima accogliente e motivante
- articolando la classe in gruppi di apprendimento cooperativo
- utilizzando il tutoring
- suddividendo il tempo in scansioni operative per il lavoro diversificato
- mettendo a disposizione percorsi opzionali che possono essere svolti in autonomia
- distribuendo i carichi cognitivi nell'arco della giornata scolastica
- organizzando gli arredi in modo da favorire le relazioni tra le persone
- prevedendo l'uso di ambienti attrezzati per attività specifiche (biblioteca, palestra, laboratorio, ...)
- organizzando i tempi di compresenza in relazione alle attività proposte
- alternando attività individuali ad attività di gruppo/di coppia
- inserendo elementi di flessibilità organizzativa (tempi, orari, pause, attività...)
- utilizzando il territorio come contesto di apprendimento
- predisponendo diversi livelli di strutturazione delle proposte didattiche in relazione all'autonomia degli alunni.

OFFERTA FORMATIVA RIFERITA ALL'INTEGRAZIONE DELLE DIVERSITA'

Nella realtà scolastica, diverse sono le figure che operano e cercano di garantire l'attuazione del presente progetto:

- Dirigente Scolastico
- Funzioni strumentali
- Docenti di sostegno e curricolari in servizio nell'Istituto
- Collaboratori del Dirigente Scolastico

- Specialisti ASL
- Collaboratori scolastici
- Assistente igienico - personale
- Assistenti all'autonomia e alla comunicazione
- Famiglia.

Assicurare a tutti gli alunni il successo formativo presuppone che le risorse impegnate (le figure sopra individuate con le proprie specifiche professionalità) condividano e partecipino pienamente alla sua realizzazione.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA, ADEMPIMENTI E RISORSE DELLA SCUOLA

- Procedure per l'accoglienza di alunni disabili
- Procedure per il passaggio delle informazioni ai docenti delle classi successive
- Criteri per l'assegnazione alla classe dell'alunno disabile
- Criteri per l'assegnazione dell'insegnante di sostegno alla classe
- Continuità di insegnamento
- Progettazione personalizzata e valutazione collegiale
- Presenza assistente qualificato
- Incontri con terapisti
- Progetto di continuità

Il Circolo didattico si adopererà per migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità.

Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione di tutti gli alunni; a tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;

fornisce e condivide indicazioni gestionali e didattiche con lo staff e gli insegnanti; attiva le misure organizzative idonee affinché ciascuno alunno venga accolto nel migliore dei modi.

Funzioni strumentali per gli alunni BES.

1. Collaborano con il Dirigente Scolastico.
2. Pianificano gli incontri famiglia-docenti.
3. Predispongono le Schede di individuazione.
4. Coordinano la compilazione del Piano Didattico Personalizzato (PEI-PDP) (forniscono consulenza e informazioni).
5. Coadiuvano e presenziano i GLO i laboratori eventualmente predisposti all'interno dell'istituto.
6. Prendono contatti con specialisti e tecnici ASL.

Docenti curricolari e docenti di sostegno

Concorrono a progettare e a condurre le attività didattiche anche individualizzate avendo piena responsabilità educativa nei confronti dell'alunno. Il primo passo per l'inclusione dell'alunno è la stretta collaborazione tra gli insegnanti del consiglio di classe, per facilitare l'appartenenza dell'alunno in difficoltà al contesto socio educativo del gruppo classe.

L'organizzazione del lavoro dei docenti prevede:

- Raccolta dati
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Stesura del Profilo Dinamico Funzionale
- Inserimento in classe
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano Educativo Individualizzato/Personalizzato o Piani Didattici Personalizzati
- Relazione di fine anno scolastico.

Collaboratori scolastici (A.T.A.)

Svolgono attività di assistenza all'alunno negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico. I compiti del personale non docente sono relativi, quindi alla vigilanza in

ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono nella scuola in collaborazione con i docenti.

L'assistente specializzato (A.T.A.), collabora con i docenti della classe per il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore disabile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

Assistenti per l'autonomia personale e per la comunicazione

Prestano il proprio intervento (su incarico degli Enti Locali) agli alunni con bisogni particolari e continuativi nell'ambito dell'autonomia e della relazione. L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche e/o sensoriali.

L'assistente specializzato, collabora con i docenti della classe ed ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore disabile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

G.L.I. d'Istituto

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) redige e aggiorna il PAI e si occupa prevalentemente di:

1. formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola;
2. elaborare progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie;
3. collabora alla assegnazione dei docenti di sostegno e agli assistenti alle classi/alunni.

Al GLI competono anche le problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti specializzati per il sostegno, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi e genitori), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Adempimenti della scuola, dei coordinatori e dei docenti dei consigli di interclasse:

- La famiglia consegna la diagnosi alla Presidenza e la fa protocollare. La segreteria alunni inserisce la diagnosi nel fascicolo personale riservato dell'alunno;

- Il docente referente dell'Istituto accerta che la diagnosi non risalga a più di 3 anni e aggiorna l'anagrafe relativa agli alunni certificati e/o diagnosticati DSA e con disabilità;
- La famiglia richiede alla scuola (mediante un modello fornito dalla segreteria didattica) l'elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni DSA e di un PEI (Piano Educativo Personalizzato) per gli alunni con disabilità;
- Entro 2 mesi bisogna elaborare il PDP. Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia.

Nel PDP è necessario:

1. Descrivere il funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo).
2. Indicare le caratteristiche del processo di apprendimento.
3. Elencare tutte le misure dispensative e gli strumenti compensativi che il consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni.
4. Predisporre i tempi e le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.
5. Nel caso in cui il consiglio di classe sospetti la presenza di DSA in studenti non ancora certificati, deve darne comunicazione alla famiglia, adottando nel contempo specifiche strategie e metodologie didattiche mirate alla riduzione del disagio e dell'insuccesso scolastico.
6. Gli insegnanti dovranno stilare una relazione con le proprie osservazioni da consegnare al DS e ai referenti.
7. La famiglia si occuperà di contattare gli specialisti e di consegnare la relazione preparata dai docenti della classe frequentata dall'alunno.

Nel PEI è necessario

1. Compilare una prima parte che raccolga "Informazioni e raccordi" fra tutte le figure corresponsabili nel progetto inclusivo, che deve assumere una prospettiva longitudinale e trasversale: dal dirigente agli insegnanti, dagli educatori agli addetti all'assistenza di base, dagli specialisti agli operatori di enti e associazioni del territorio, passando per il contributo fondamentale della famiglia;

2. Attuare processi di osservazione sistematica, rivolti sia all'alunno sia al contesto di apprendimento;
3. Progettare gli interventi sull'alunno nelle sue quattro dimensioni (Socializzazione e Interazione, Comunicazione e Linguaggio, Autonomia e Orientamento e Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento);
4. Progettare interventi sul contesto e sul percorso curricolare stabilendo i criteri di valutazione del percorso didattico;
5. Organizzare adeguatamente il progetto di inclusione e l'utilizzo delle risorse necessarie;
6. Aggiornare l'andamento del percorso educativo e didattico durante la verifica finale;
7. Redigere la Certificazione delle competenze in sede di scrutinio finale, solo per gli alunni al termine della classe quinta.

Questo nuovo Pei in chiave ICF si inserisce a pieno titolo nella vita della comunità scolastica ed è uno strumento essenziale per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate. La prospettiva, dunque, è quella bio-psico-sociale: si concepisce il funzionamento e la disabilità in relazione all'ambiente di vita, in maniera da individuare facilitatori o barriere che impattano sulla partecipazione della persona stessa e per favorire l'inclusione dell'alunno con disabilità nella scuola.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	28
➤ Minorati vista	0
➤ Minorati udito	0
➤ Psicofisici	28
➤ Altro	/
2. disturbi evolutivi specifici	5
➤ DSA	4
➤ ADHD/DOP	1
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	/

3. svantaggio	
➤ Socio-economico	/
➤ Linguistico-culturale	/
➤ Disagio comportamentale/relazionale	/
➤ Altro	/
Totali	33
% su popolazione scolastica	0.05
N° PEI redatti dai GLHO	28
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	5

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		x			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					x
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola					x
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo a.s. 2024/2025

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Segnalazione casi da parte del consiglio di interclasse sulla base dell’osservazione ed in riferimento agli indicatori proposti (conferenza MIUR sui BES).

Coinvolgimento famiglie; analisi dei casi; discussione in interclasse per programmare l’intervento d’inclusione.

Coinvolgimento Enti esterni (ASL, Consultorio, Servizi Sociali, Enti Morali e Associazioni di volontariato) per condivisione del progetto inclusivo.

Formalizzazione dell’intervento d’inclusione attraverso la stesura del PEI e/o del PDP, in riferimento alle linee generali del PAI.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Progettare attività formative in rete con altre scuole.

Incentivare l’accesso dei docenti a corsi universitari ad hoc.

Incontri informativi e formativi con istituzioni ed associazioni operanti nel settore psicologico-comunicativo.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Definire in modo condiviso con le famiglie gli obiettivi d’inclusione in termini di comportamenti e risultati cognitivi.

Definire modalità di intervento interne ed esterne.

Monitoraggio in itinere da formalizzare negli incontri collegiali e con le famiglie.

Valutare collegialmente i risultati in rapporto agli obiettivi fissati e alle metodologie applicate.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola

Armonizzare in modalità logistiche coerenti, compatibili ed efficaci (tempi, luoghi, materiale didattico, ecc.) l’intervento dei docenti curricolari, di sostegno e quelli provenienti da eventuali progetti, con il supporto del personale ATA, opportunamente individuato.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ottimizzazione dei tempi “esterni” vissuti dall’allievo (terapie fisiche o medico sanitarie, trattamenti psicologici, attività di doposcuola, attività ricreative pomeridiane, ecc.) in un’ottica di complementarità con l’intervento didattico.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l’organizzazione delle attività educative

Promuovere un coinvolgimento “migliore” più che “maggiore” delle famiglie, mediante incontri, anche informali, a monte delle decisioni da assumere, per dare continuità e significato al processo di inclusione e creare relazioni significative e reciprocamente educanti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Individuazioni di tematiche ed attività laboratoriali finalizzate, da realizzare nel corso dell’anno scolastico. Partecipazione ad attività progettuali mirate, individuate come particolarmente significative per i bisogni educativi emersi.

